

Cagliari: si aggrava la crisi della piccola e media industria

## È fallita l'IMPA: ha ingoiato denaro pubblico per un miliardo e mezzo di lire

La fabbrica di materia plastica è stata gestita con criteri completamente sbagliati — La dura lotta dei lavoratori — Interpellanza comunista — I «capitani d'industria» e i finanziamenti pubblici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2  
L'IMPA è fallita: la serrata della fabbrica di materie plastiche si è resa inevitabile. Gli operai, che da mesi lottavano strenuamente per impedire la chiusura definitiva di una impresa industriale sorta con i fondi pubblici, sono ora sul lastrico e da un momento all'altro possono essere privati dei magri salari finora percepiti attraverso la Cassa di integrazione.

L'industria di materie plastiche e affini chiude con un fortissimo passivo, dopo una gestione fallimentare di cui sono responsabili amministratori regionali e dirigenti tecnici. Gli errori si sono accumulati nel corso di pochi anni di attività: «la cronaca della gestione — è stato detto — è ricca di episodi che non è azzardato qualificare di sottogoverno».

A questo punto le responsabilità del fallimento devono essere chiarite, così come è necessario stabilire in che modo è stato investito un miliardo e mezzo di lire: perché tanto è costato l'IMPA all'erario pubblico.

Da più parti si sollecita una inchiesta rigorosa ed una energetica azione a livello politico. In primo luogo il gruppo del PCI all'Assemblea sarda ha chiesto che venga fatta immediatamente luce sulla situazione dell'IMPA.

Bisogna riproporre la questione — sostengono i compagni Umberto Cardia, Licio Attini e Andrea Raggio, che hanno presentato una interpellanza — e procedere ad un esame attento delle cause che hanno portato al fallimento della società. Ma è altresì urgente elaborare un piano per sospendere la serrata. Non è tollerabile, infatti, il licenziamento di tutte le maestranze e la conseguente dispersione di favoritori che hanno conseguito un'altra capacità professionale nel settore delle materie plastiche.

Sia il presidente della giunta on. Dettori che l'assessore all'industria on. Tocco, anche recentemente, davanti ad una qualificata delegazione, avevano assunto impegni precisi per salvare l'azienda. Per esempio: si era parlato — nel corso di quell'incontro — di uno studio, da parte della Società finanziaria sarda, delle possibilità di utilizzare l'attuale impianto IMPA nel quadro di un più ampio progetto di intervento nel settore delle materie plastiche. Gli enti interessati sono stati interpellati. E quale è stata la loro risposta?

Ed ancora: nell'incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e gli on. Dettori e Tocco, la Giunta si era impegnata ad ottenere che al personale fosse mantenuto il regime di integrazione fino ad un definitivo chiarimento sull'avvenire dell'azienda o, comunque, fino al lo sviluppo di ogni possibile tentativo per non disperdere le maestranze, anche attraverso l'assestamento provvisorio presso altre aziende chimiche operate nell'area industriale di Cagliari. Questo passaggio provvisorio delle maestranze dell'IMPA ad altre aziende, potrà ora avvenire?

Infine, la Giunta aveva accolto la proposta di un programma di interventi diretti della Regione a favore dei lavoratori e delle loro famiglie, per assicurare loro tollerabili condizioni di vita. Perché il programma enunciato non è stato ancora predisposto?

Nella interpellanza del PCI si afferma tra l'altro che «ogni sforzo deve essere fatto per evitare il crollo di un'azienda presentata come un fattore positivo e di grande rilevanza nel campo delle utilizzazioni chimiche, crolla in gran parte dovuto ad errori, cattive gestioni ed insipiente le cui responsabilità devono essere poste in piena luce». Ma non è solo la vicenda dell'IMPA, per quanto drammatica, che preoccupa. Fatti gravissimi stanno in realtà avvenendo in tutto il campo delle piccole e medie industrie, in gran parte fallite o sulla via di fallimento.

Nel settore sono stati impegnati fondi pubblici a titolo di mutui privilegiati o di contributo a fondo perduto: pertanto i fallimenti, le minacce di fallimento, le difficoltà finanziarie e le serrate, oltre a danneggiare sensibilmente l'amministrazione regionale, appurano una morsa sulla già debole e inconsistente tessuto della industrializzazione di Cagliari e della Sardegna. I rimandi si possono trovare anche subito, in particolare evitando di scindere l'azione per la salvezza di una fabbrica (come l'IMPA, appunto) da quella più generale per un processo di industrializzazione diffuso e organico, condizionato dal basso. Invece, se una fabbrica è in pericolo, si interviene in modo sporadico, disorganico, fino a quando non viene affidata al curatore fallimentare per la definitiva liquidazione.

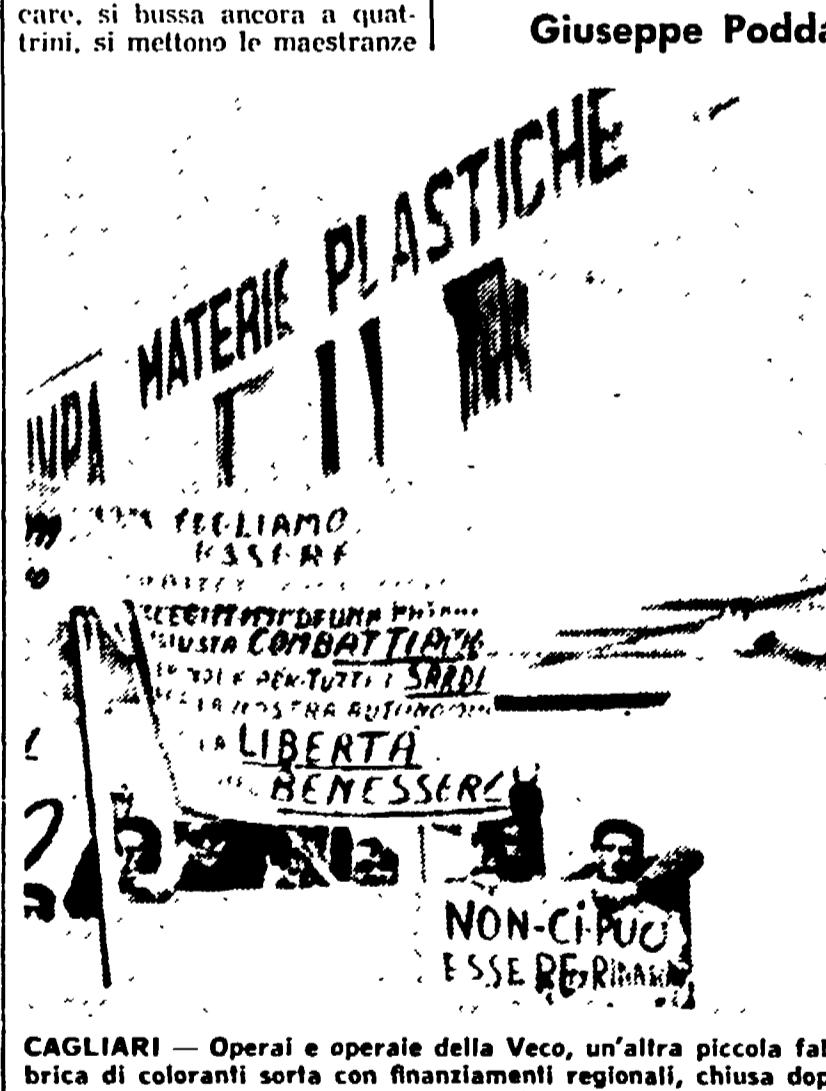


CAGLIARI — Gli operai dell'IMPA occupano la fabbrica

oppure ad un consiglio di amministrazione il quale avrà il compito di spalancare le porte del piccolo stabilimento al monopolio.

Quelche mese fa (per citare un altro significativo e illuminante esempio) è stata la volta dell'IMTEL, fabbrica di coloranti: 80 dipendenti, due anziani, contribuiti a fondo perduto a o basso tasso di interesse: per circa 100 milioni di lire. Il prodotto si collocava facilmente sul mercato, arrivando dal Continente e dall'estero: eppure la serrata, ad un certo punto si è resa inevitabile. Come mai? Non è un mistero per nessuno che in Sardegna sbarca di solito l'industria del Nord, già fallito dalle stesse parti o in cerca di fortuna, che si passare per un esperto capitano d'industria, e traffica, intrallazza, ottiene credito e denaro. Quindi monta una sorta dihangar, trasporta dal Sud-estremo macchinari usati («pinta la legna e mandala in Sardegna») e infine organizza la grande inaugurazione con il discorso del ministro o dell'assessore sulla «rinascita in atto».

La fabbrica funziona, per qualche tempo. Poi, quando i fondi regionali vengono a mancare, si bussa ancora a quattrini, si mettono le maestranze in moto e tempo. Poi, quando i fondi regionali vengono a mancare, si bussa ancora a quattrini, si mettono le maestranze in moto e tempo. Giuseppe Podda



CAGLIARI — Operai e operai della Veco, un'altra piccola fabbrica di coloranti sorta con finanziamenti regionali, chiusa dopo alcuni anni di attività. Le maestranze hanno occupato la fabbrica per un mese

### Città di Castello

## Litiga con l'amico e cade battendo la testa: è morto

L'altro ha tentato di uccidersi

CITTÀ DI CASTELLO, 2. Ieri, nella tarda serata, a Treestina, popolosa frazione a dieci chilometri da Città di Castello, si è conclusa tragicamente una improvvisa ed assurda tragedia. Due disoccupati: Giuseppe Bianchini, di 39 anni ed Elio Mercari, di 50 anni, verso le 23, uscendo da un bar del luogo, vennero, per futili motivi, a parole. Dalle parole, però, ben presto passavano ai fatti. Nella colluttazione che seguiva, i due

nuovi contro il marciapiede di cemento. Trasportato all'ospedale di Città di Castello vi giungeva cadavere.

Nel frattempo, Elio Mercari, in preda a forte schoc, fugava e raggiungeva la propria abitazione. Qui, armatosi di un fucile da caccia, si sparava un colpo. La fucilata però colpiva solo parzialmente. Tra sportato all'ospedale per le cure, il Mercari veniva da un bar del luogo, veniva, per futili motivi, a parole. Dalle parole, però, ben presto passavano ai fatti. Nella colluttazione che seguiva, i due

Dino Marinelli

percechie sono le critiche che so-

### Asportati oggetti dell'età paleocristiana

SPOLETO, 2. Importanti frammenti di età paleocristiana ed alta medievale, sono stati trafugati dalla Basilica di San Salvatore di Spoleto.

Si tratta di fregi, pilastri e cornici testimonianze della origine paleocristiana della Basilica e dei restauri in essa avvenuti in età alta medievale.

La Basilica di San Salvatore è un monumento di eccezionale interesse artistico e storico nel quale sono stati eseguiti in diverse epoche rilevanti opere di restauro che ci hanno restituito nelle sue linee principali il primitivo edificio paleocristiano.

Questa ulteriore menomazione del nostro prezioso patrimonio artistico, per la quale sono corsi i rituali accertamenti, non fa che raffermare, insieme a quella della vigenza da parte dei competenti del patrimonio dello Stato, l'esigenza di una riproposta proprio nel giorno scorso della istituzione di un museo di arte sacra della Diocesi nella Chiesa di Sant'Agata a Spoleto, felicemente restaurata di recente.

Questo ulteriore menomazione del nostro prezioso patrimonio artistico, per la quale sono corsi i rituali accertamenti, non fa che raffermare, insieme a quella della vigenza da parte dei competenti del patrimonio dello Stato, l'esigenza di una riproposta proprio nel giorno scorso della istituzione di un museo di arte sacra della Diocesi nella Chiesa di Sant'Agata a Spoleto, felicemente restaurata di recente.

## In sciopero da cinque giorni i dipendenti degli enti locali

La decurtazione dell'indennità accessoria — Anche i vigili urbani partecipano alla lotta — Una proposta dei sindacati

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1.

Lo sciopero dei dipendenti degli Enti Locali è al quinto giorno. Sabato scorso a mezzanotte è terminato lo sciopero dei neturbini per protestare contro l'amministrazione comunale che è venuta meno all'impegno solennemente proclamato di giungere entro i primi di giugno di quest'anno alla municipalizzazione del servizio della Nettezza Urbana. Allo sciopero, i neturbini sono giunti anche per solidarietà con i dipendenti degli Enti Locali in agitazione perché partire dal mese di luglio dallo stipendio è stata decurtata «l'indennità accessoria» che rappresenta ormai da quindici anni parte integrante dello stesso. Tale decurtazione significa in media 12.1520 e per 25 mila lire al mese in meno ad ogni dipendente a seconda della categoria e qualifica. Questi tagli sono stati operati nel quadro della politica del contenimento della spesa pubblica decisa e messa in atto dal Governo di centro-sinistra.

Mentre lo sciopero indetto unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali proseguiva compatto con la partecipazione totale anche dei vigili urbani, nella città la solidarietà con i lavoratori in lotta si manifesta concretamente con iniziative varie.

Gli Amministratori comunali hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori solo con parole di rammarico e si sono chiusi in un significativo mutismo. Tutto ciò non può bastare, il gruppo consiliare comunista ha più volte sollecitato gli amministratori comunali e provinciali a porsi alla testa dei lavoratori in lotta per chiedere con forza al Governo l'immediata apertura di trattative a livello ministeriale al fine di raggiungere una equa soluzione della vertenza.

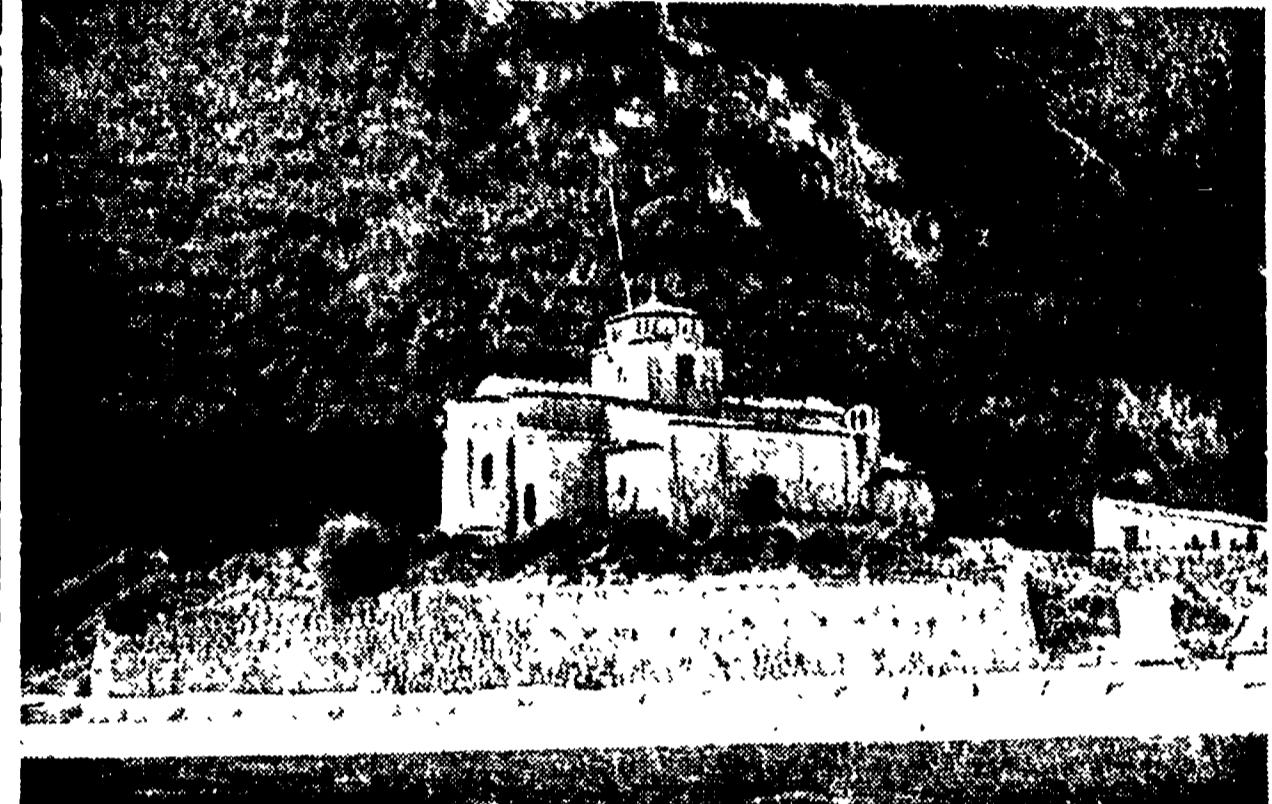
La lotta dei dipendenti degli Enti Locali pone in luce ancora una volta quali siano le conseguenze della politica ampollo-polare perseguita dai governi di centro-sinistra. Nonostante ciò gli amministratori comunali, d.c. e socialisti, non sono riusciti, fino ad oggi, ad intraprendere una ferma azione di condanna dell'operato del governo di centro-sinistra, contro le distanze dalla città e dallo spazio pubblico che avrebbero dovuto essere raggiunte dalla politica del contenimento della spesa pubblica che non solo colpisce i livelli salariali di una importante categoria di lavoratori (duemila dipendenti), ma dà un colpo mortale alla già stentata autonomia degli Enti Locali.

E da segnalare la proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali di discutere la vertenza dei dipendenti comunali e provinciali di Taranto insieme a quelle di Napoli, dove anche i dipendenti comunali e provinciali sono in agitazione per il taglio dell'indennità accessoria, nel corso dell'incontro a livello ministeriale che avrà luogo martedì a Roma.

A tutt'oggi non si conosce se questa richiesta verrà accettata o meno. I lavoratori nel corso delle numerose assemblee tenutesi in questi giorni hanno manifestato l'intenzione di proseguire la lotta, e, quando si può avere sulla nostra economia

Eugenio Sarli

## Impiegato-documentarista ha filmato le bellezze della riviera Adriatica



Dalla nostra redazione

ANCONA, 2.

La «prima» all'estero del documentario «Sotto il mio cielo, la tua vacanza» è avvenuta a Düsseldorf: alcuni mesi or sono, nella sala di proiezione, gremita di intervenuti, caldi e scroscianti applausi hanno frequentemente sottolineato le sequenze più riuscite del bel do-

cumentario. In sala, oltre ai dirigenti dell'EPT di Ancona in visita di amicizia e propagandisti, c'erano dirigenti di agenzie di viaggio, rappresentanti dell'ENIT, qualificati operatori turistici in genere. Ora il successo di «Sotto il mio cielo, la tua vacanza» si ripete in altre città italiane e straniere: ore e ore in corso la

distribuzione e proiezione della pellicola.

Certo, il risultato ultimo del documentario è pubblicitario: una cartellata sulle zone turistiche delle province di Ancona, da Senigallia alla Riviera del Conero. Ma la costruzione della pellicola non è pubblicitaria. L'autore, Vincenzo Giampieri, ha voluto dimostrare che si può valorizzare una zona facendo del buon cinema. Quando, niente slogan più o meno felici, niente fuga di immagini didascaliche o di repertorio. Piuttosto una terra e le sue particolarità viste con l'occhio dell'artista.

D'altra parte Giampieri così agendo ha aderito alla sua natura che è quella di un serio documentarista e non di un propagandista.

Nella sua «vita privata» Vincenzo Giampieri è un impiegato statale. Per di più occupato in un lavoro — quello dell'inspettore dell'Alimentazione — veramente con l'arte ha pochi punti di contatto. A questo impiegato statale il turismo marchigiano deve la conoscenza in Italia e in molti paesi esteri delle sue migliori e più apprezzate località.

Giampieri, come tanti altri dilettanti, fino a qualche anno fa filmava in proprio, per pura passione, per avere un ricordo.

Vincenzo Giampieri è un impiegato statale. Per di più occupato in un lavoro — quello dell'inspettore dell'Alimentazione — veramente con l'arte ha pochi punti di contatto. A questo impiegato statale il turismo marchigiano deve la conoscenza in Italia e in molti paesi esteri delle sue migliori e più apprezzate località.

E' stato poi proiettato dalla TV inglese e tre volte dalla TV italiana. E' stato posto in rilievo nelle maggiori città dell'Europa Centrale e negli Stati Uniti (New York, Los Angeles, Boston, Filadelfia).

Subito dopo l'azienda del Conero gli commissionò un secondo documentario. Uscì fuori così «Sovrana». E' il premio al festival del documentario turistico di San Remo: proiettato dalla TV italiana nonché nelle maggiori sale cinematografiche di Londra e dei più grandi centri dell'Europa Centrale, oltre che in Svezia e negli USA.

Terza fatica di Giampieri il cortometraggio «La rende più ricca la tua vacanza» (prodotto dall'EPT di Ascoli Piceno). E' il documentario in dotazione alla turistica Michelangelo e pertanto seguito da un pubblico internazionale. E' stato proiettato nelle sale culturali della Germania e dell'Austria.

Di «Sotto il mio cielo, la tua vacanza» abbiamo già detto. Indubbiamente anche per quest'ultima opera a Giampieri non mancheranno riconoscimenti. Il grosso pubblico italiano e straniero già sta dimostrando il suo ampio consenso.

Quattro documentari turistici: una breve, ma brillante rassegna. L'impiegato documentarista ha in progettazione altri cortometraggi. Raccoglierà nuove soddisfazioni personali e, in primo luogo, darà ancora molto all'attività turistica marchigiana.

Walter Montanari

Nella foto: uno degli angoli di «Sotto il mio cielo, la tua vacanza».

### Reggio Calabria

## Prosegue la lotta delle raccoglitrice di gelsomini

Unità e compattezza nonostante l'atteggiamento della CISL

REGGIO CALABRIA, 2.

La lotta delle raccoglitrice di gelsomini ha assunto, stamane, un nuovo vigore e slancio. Da Reggio Calabria a Gioiosa, lungo tutto il litorale ionico, lo sciopero si è esteso dalle grosse aziende a quelle di più modesta entità.

E' stata una grande prova di unità e compattezza che non ha subito alcuna incrinatura, nonostante il rafforzato scissionismo attuato dai dirigenti esistiti con la incredibile e vergognosa complicità dell'Ufficio regionale del Lavoro. Ieri sera, infatti, il direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro, dottor Trinarchi, ed il capo dell'ufficio mercato, dottor Diem, hanno messo alla porta i dirigenti della CGIL, invitati dallo stesso ufficio ad un'ennesima trattativa con gli agricoltori. I due funzionari che furono ritornati vuoti e, quando si è presentati a raggrupparsi, alcuni forestieri i picchetti delle lavoratrici e i dirigenti sindacali hanno respinto la provocazione. Ovunque, nelle riunioni di caserme, in assemblee pubbliche, è stata riconfermata la volontà di proseguire la lotta sino ad ottenere cinquecento lire per ogni chilogrammo di fiori raccolti (fa più esperta raccoglitrice di gelsomini), la pesatura dei fiori con bilance automatiche e soltanto il controllo di rappresentanti sindacali, il riconoscimento di alcune fondamentali questioni normative ed assistenziali.

La quasi totale partecipazione allo sciopero di stamane costituisce la più eloquente risposta ai trasformismi e alle preoccupazioni più di natura politica che sindacale. Stampa centinaia di migliaia di fiori di gelsomino hanno diffuso il loro intenso profumo prima di cadere sotto i raggi del sole. Dalle tre alle sei del mattino è stato un frenetico carosello per gli agricoltori più ostinati, per i fattori, per taluni personaggi di «rispetto». Da un centro, all'altro, con macchine ed autotreni, si è invano tentato di organizzare il crumiraggio. Da ogni parte gli automobili sono ritornati vuoti e, quando si è presentati a raggrupparsi, alcuni forestieri i picchetti delle lavoratrici e i dirigenti sindacali hanno respinto la provocazione. Ovunque, nelle riunioni di caserme, in assemblee pubbliche, è stata riconfermata la volontà di proseguire la lotta sino ad ottenere cinquecento lire per ogni chilogrammo di fiori raccolti (fa più esperta raccoglitrice di gelsomini), la pesatura dei fiori con bilance automatiche e soltanto il controllo di rappresentanti sindacali, il riconoscimento di alcune fondamentali questioni normative ed assistenziali.

Il vincitore della lotteria organizzata a Monteluccio

SPOLETO, 2.

La Sezione dell